

L'economia verde attira investimenti

Il 42% delle assunzioni under 30 sarà effettuato dalle aziende attive in campo ambientale

«Diceva Einstein che non si può risolvere un problema con la stessa mentalità che l'ha generato». Sembrano esserle convinte oltre un quinto delle imprese italiane: tante sono infatti le nostre aziende che hanno risposto alla crisi investendo nella green economy.

Per l'esattezza sono 238 mila aziende italiane (il 22% dell'industria e dei servizi con almeno un dipendente che dal 2008 hanno investito, o lo faranno quest'anno, in tecnologie green per ridurre l'impatto ambientale e risparmiare energia. Dalle quali quest'anno arriverà il 38% di tutte le assunzioni programmate nell'industria e nei servizi: 216.500 su un totale di 564.400.

Con i green jobs che diventano protagonisti dell'innovazione e copriamo addirittura il 6,2% di tutte le assunzioni destinate alle attività di ricerca e sviluppo delle nostre aziende: la ricerca e l'innovazione che, dunque, parlano green. E gli investimenti in green jobs in economia italiana e altri 37 milioni di lavori verdi sono potenzialmente attivabili.

È questa la green economy italiana cui si devono 100,8 miliardi di euro di valore aggiunto prodotto, pari al 10,6% del totale dell'economia nazionale, esclusa la componente imputabile al sommerso. A restituire l'istantanea è GreenItaly 2013. Nutrire il futuro: il rapporto annuale di Unioncamere e Fondazione Symbola, realizzato con il patrocinio del ministero dell'Ambiente e di Expo2015 e con la partnership di eAmbiente, Fiera Milano, Unicommerce e Fondazione Symbola, racconta le eccellenze della green economy nazionale.

«L'investe verde, infatti, si legge nel rapporto arrivato alla quarta edizione, è più forte all'estero: il 42% delle imprese manifatturiere che fanno eco-investimenti espone i propri prodotti contro il 25,4% di quelle che non lo fanno. Green economy significa innovazione: il 30,4% delle imprese del manifatturiero che investono in efficienza ha effettuato innovazioni

zioni di prodotto o di servizi contro il 16,8% delle imprese non investitrici. E significa redditività: il 21,3% delle imprese manifatturiere eco-investitrici ha visto crescere il proprio fatturato nel 2012, tra le non investitrici è successo solo nel 15,2% dei casi.

«Uno dei dati di maggior interesse che emerge dal rapporto», commenta il direttore della Fondazione Symbola, Domenico Sturabotti - è il risultato positivo che gli investimenti in tecnologie green hanno determinato in termini di competitività per le imprese. Un vantaggio competitivo che è determinato non solo dalla maggiore efficienza e

quindi dalla riduzione dei costi di produzione a parità di prodotto, ma anche dal fatto che le aziende della green Italy, grazie allo sviluppo di nuovi prodotti e servizi, stanno interpretando, in tutti i settori, la crescente domanda di sostenibilità, trasformandola in fatturato e in nuova occupazione».

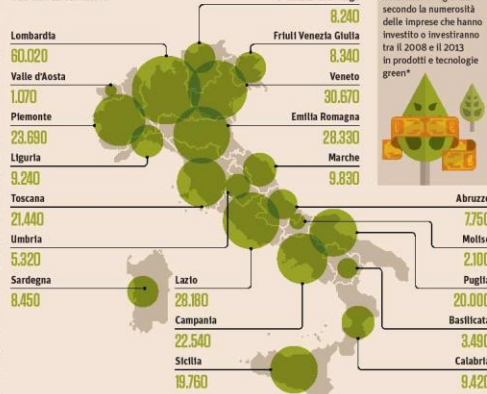
Dalla green economy nazionale arrivano segnali positivi anche sul tema dell'occupazione giovanile: il 42% delle assunzioni a tempo determinato quest'anno dalle imprese green, con almeno un dipendente verrà fatto proprio da quel 22% di aziende che fanno investimenti green. E anche sul fronte dei diritti: se guardiamo ai green jobs, tra le assunzioni a carattere non stagionale, l'incidenza delle assunzioni a tempo indeterminato è del 52% mentre scende al 40,5% per le figure non connesse al settore green.

«Le indicazioni del Rapporto GreenItaly sul fronte occupazionale - osserva Claudio Gagliardi, segretario generale di Unioncamere - fanno comprendere quanto profondamente si stiano modificando i comportamenti delle imprese in chiave di sostenibilità ambientale e sociale. La quota di contratti a tempo indeterminato tra i green jobs, infatti, vanta ben 11 punti di differenza rispetto ai lavori non green e 6 assunzioni su 10 nell'area ricerca e sviluppo sono green». Questo significa che gli investimenti in risorse umane nel campo della green economy sono programmati per durare nel tempo e a sostenere l'innovazione.

«L'area green non è legata solo ad alcuni settori specifici, la gestione corretta del rischio, o la ricerca, ma è trasversale, rappresenta un nuovo e diffuso paradigma produttivo che percorre tutto il sistema economico italiano e che, a lungo andare, darà vita a un sistema più fedele del nuovo made in Italy». Scorrendo l'elenco dei settori che investono green con più convinzione, infatti, si trova proprio quello dei prodotti del made in Italy, quelli più tra-

La fotografia

GLI INVESTIMENTI



I DATI PER PROVINCIA

Prime 10 province italiane per valore assoluto delle imprese che tra il 2008 e il 2013 hanno investito in prodotti e tecnologie green. Valori e incidenza % sul totale

Classifica province	Imprese che investono nel green	Assunzioni stabili di green jobs
1 Roma	20.450	3.390
2 Milano	18.420	6.040
3 Torino	11.090	2.320
4 Napoli	9.990	1.540
5 Bari	8.560	494
6 Brescia	8.390	920
7 Bergamo	7.350	1.560
8 Bologna	6.840	1.190
9 Padova	5.750	740
10 Vicenza	5.710	900

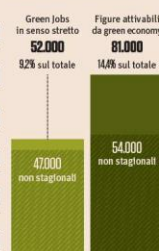
IL CONFRONTO

Imprese che hanno investito o investiranno tra il 2008 e il 2013 in prodotti e tecnologie green* sul totale per settore di attività. Valori e incidenza % sul totale



IL LAVORO

Le professioni "verdi", assunzioni totali e non stagionali programmate dalle imprese dell'industria e dei servizi nel 2013. Valori e incidenza % sul totale



*Imprese con almeno un dipendente dell'industria e dei servizi che hanno investito tra il 2008 e il 2013 nel proprio programma di investimenti nel 2013 in prodotti e tecnologie a maggior impatto ambientale. Fonte: Rapporto GreenItaly 2013 di Unioncamere e Fondazione Symbola.

I PROTAGONISTI



Stefano Masini
Responsabile ambiente e territorio Caldrati
«La sfida rurale è legata allo sviluppo di reti sul territorio e all'internazionalizzazione del made in Italy»



Aldo Bonomi
Fondatore e direttore Consorzio Astor
«Green economy non è solo energia e ambiente, ma anche manifattura, finanza e made in Italy»



Monica Maggioni
Direttore RaiNews24
«GreenItaly fotografa un'Italia "alive and kicking", viva e combattiva che va raccontata»



Roberto Snaidero
Presidente FederlegnoArredo
«La green economy è il futuro e le aziende della filiera legno-arredo seguono questa strada»



Stefano Micelli
Università Cà Foscari Venezia
«Made in Italy include l'idea di sostenibilità. Perciò l'Italia deve fare sua la sfida della green economy»



Giorgia Albertino
Resp. relazioni istituz. Google Italy
«Le ricchezze ambientali risorse preziose per rilanciare la crescita del Paese. Internet ok per promozione estera»

INTERVISTA | Andrea Orlando | Ministro dell'Ambiente

Innovazione e ricerca sono la sfida del futuro

«Per troppo tempo il mondo economico e produttivo, e anche il comune sentire, ha puntato sul impegno per la tutela dell'ambiente, del territorio, come un elemento di conservazione, un vincolo, un ostacolo burocratico allo sviluppo economico del Paese e alla modernità. Ora, finalmente, si inizia invece a pensare alla sostenibilità ambientale dello sviluppo come una grande opportunità anche di rilancio economico. Lo testimonia il fatto che ha investito sulla green economy ha dimostrato di riuscire meglio in questo modo a resistere alla crisi e a intercettare la ripresa. I numeri parlano chiaro: 3 milioni di occupati, 100 miliardi di euro di valore aggiunto, 330 mila imprese - un'impresa su cinque - che controlla crisi e punta sull'economia verde».



Andrea Orlando, Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare

«Il 61% dei nuovi addetti in R&S è impegnato in progetti attenti alla natura»

«davvero. L'ambiente ha sicuramente molto a che fare con le aspettative dei cittadini e oggi non è più un tema velettario. Abbiamo capito, forse con un po' di ritardo, che l'ambiente riguarda non solo la tutela degli ecosistemi e della salute dei cittadini ma rappresenta l'avanguardia di uno sviluppo diverso: riguarda le politiche di sviluppo economico e industriale dei Paesi, cambia la competitività, è una scommessa sull'innovazione e sulla ricerca. Qui c'è un altro dato molto significativo che è emerso nel rapporto GreenItaly: il 60% dei nuovi addetti in ricerca e progetti è impegnato in progetti ambientali. C'è un'importanza evidente in que-

sto numero, dimostra che per affrontare al meglio le molteplici difficoltà del futuro le imprese che ambientali sono uno dei cardini decisivi».

Dal passato, al presente fino al futuro, il ragionamento del ministro dell'Ambiente guarda avanti: «Il nostro domani deve essere fatto di innovazione, con una particolare attenzione alle cose che rendono questo Paese speciale, come la nostra biodiversità o le nostre incommensurabili bellezze ambientali».

Anche per questo l'Expo 2015 di Milano presenta come un appuntamento decisivo per il rilancio del Paese. Il ministro dell'Ambiente sarà presente all'esposizione universale con diversi progetti, due dei quali sono anticipati dallo stesso Orlando: «uno riguarda lo spreco alimentare che oggi rappresenta, a mio avviso, un'ingiustizia, oscena, un'offesa all'uomo; l'altro riguarda la scarsità di acqua e i cambiamenti climatici. Il cambiamento del clima - se hanno ragione gli scienziati e purtroppo pare che abbiano ragione - significa un'Italia diversa da come l'abbiamo sempre conosciuta. Noi abbiamo presentato giorni fa la prima strategia nazionale di adattamento a questi cambiamenti: un documento ricco di strumenti, analisi e previsioni, alcune delle quali sono molto preoccupanti. C'è la necessità di affrontare al più presto questa tematica. Per quanto riguarda l'acqua, dobbiamo invece avviare subito una politica che salvaguardi le risorse idriche.

Deborah D'Amico

RICICLO

Recuperati 24,1 mln di tonnellate di rifiuti

L'Italia è leader europeo nell'industria del riciclo. Nel 2012, secondo dati Eurostat, a fronte di un avvio recupero industriale di 163 milioni di tonnellate di rifiuti riciclabili su scala europea, nel nostro Paese ne sono state recuperate 24,1 milioni di tonnellate: il valore assoluto più elevato tra tutti i paesi europei. Al di là delle differenze che esistono tra le diverse aree del Paese, inoltre, i 20 comuni che hanno superato la soglia di differenziazione del 65% censiti dal dossier Comuni ricicloni di Legambiente sono un esempio di buona politica e buona società. Risultati importanti, che ci devono spingere a fare meglio. Differenziare i rifiuti significa infatti non solo ridurre i rifiuti che vanno indisciplinatamente in discarica, ma anche, e soprattutto, che guarda al futuro, è necessario per lo smaltimento dei rifiuti, e rimettere i materiali recuperati nel ciclo produttivo. Un'economia che guarda al futuro ed è competitiva proprio perché scommette su ambiente e qualità. Un'economia sulla quale ha puntato il Comune di Milano, che nel primo semestre del 2013 ha differenziato il 61,4% dei rifiuti prodotti in città. «Per l'Expo è dato obiettivo ancora più ambizioso. Milano - spiega l'assessore all'Ambiente Prefranco Moroni - diventerà per l'Expo 2015 la capitale europea della raccolta differenziata e gli ottimi risultati già raggiunti dimostrano che questo traguardo è possibile».

INTERVISTA | Ferruccio Dardanello | Pres. Unioncamere

La grande mappa «verde» dell'impresa made in Italy

Il manifesto Symbola ha tra i suoi firmatari Ferruccio Dardanello, presidente di Unioncamere. Sensibile ai problemi del sistema Italia, Dardanello ritiene che il futuro imprenditoriale nazionale possa avere un solo colore: il verde.



Ferruccio Dardanello, Presidente Unioncamere nazionale

In che modo le imprese italiane, che stanno iniziando a uscire dalla crisi, possono contribuire allo sviluppo della green economy? Continuando a fare quello che hanno fatto finora. Il Rapporto GreenItaly ci dice proprio questo, cioè che chi in questi anni ha scelto di essere più green - negli investimenti, nella gestione delle risorse, nell'organizzazione del lavoro - sta reggendo meglio in questa tempesta e guarda al futuro con maggiore fiducia. Il nostro impegno - come camere di commercio - è di favorire la diffusione di questi comportamenti e di queste scelte affinché, chi non ha ancora imboccato questo percorso, scelga di essere più green.

Quali sono le caratteristiche di queste imprese, protagoniste del nuovo made in Italy ispirato a criteri di equità, sostenibilità e qualità? Sono imprese che fanno leva sulla creatività e sui saperi che, chi non ha ancora imboccato questo percorso, scelga di essere più green. Sono imprese che fanno leva sulla creatività e sui saperi che, chi non ha ancora imboccato questo percorso, scelga di essere più green. Sono imprese che fanno leva sulla creatività e sui saperi che, chi non ha ancora imboccato questo percorso, scelga di essere più green.

«Il discorso vale anche per i settori, dalla moda all'arredo passando per ceramica e turismo»

«Il discorso vale anche per i settori, dalla moda all'arredo passando per ceramica e turismo». Sono imprese che fanno leva sulla creatività e sui saperi che, chi non ha ancora imboccato questo percorso, scelga di essere più green. Sono imprese che fanno leva sulla creatività e sui saperi che, chi non ha ancora imboccato questo percorso, scelga di essere più green.

misura per un paese come il nostro, a corto di tutte le materie prime, di chi di creatività, intelligenza e bellezza. In che modo la green economy può costituire un volano per la ripresa delle aziende? Chi investe in green anche all'estero, crea più occupazione stabile di qualità, contribuisce a conservare e migliorare il territorio, promuove le persone rispettando e valorizzando i meriti. Se in tanti si immamieranno su questa strada, allora la green economy potrà contribuire a fare dell'Italian Paese in cui tornare a credere e investire, in cui far crescere i propri figli con fiducia, sapendo che non stanno pagando un prezzo di noi. I dati di questo rapporto ci confermano che non si tratta di un libro dei sogni ma di una realtà possibile. Certo, è un cammino non scontato, perché niente è facile nella globalizzazione, ma assolutamente alla nostra portata. A patto che le istituzioni sappiano dare corpo a politiche più green quando ragionano di sviluppo. L'Expo 2015 è una straordinaria occasione di rilancio del sistema paese e del messaggio della green economy. Un messaggio che può avere nell'Italia una guida autorevole all' livello internazionale, per proporre un modello diverso e possibile di crescita. In una globalizzazione diventa occasione d'incontro, e non di scontro, tra i popoli, re dell'economia reale.

De. D.